

Incontro con il Cardinale Carlo Maria Martini

Il venti dicembre scorso eravamo a Milano per una delle nostre esperienze educative con i ragazzi del Centro «E. Medea» di Bosisio Parini.

C'erano dunque dodici alunni di scuola media con la loro professoressa Gianna Piazza, due autisti-animatori come il sig. Antonio e Roberto Bossi, e il sottoscritto.

Già se ne parlava tra di noi qualche giorno prima e durante il viaggio con i pullmini dall'Alta Brianza fino nel cuore della metropoli lombarda, della possibilità di andare a portare i nostri auguri natalizi al Cardinale, ma ci sembrava un evento un po' fuori della nostra autorità l'aver l'attenzione di un personaggio così impegnato. Purtroppo abbiamo tentato lo stesso.

Siamo quindi andati a bussare alla porta dell'arcivescovado in un freddo pomeriggio milanese e, dopo una breve attesa, Padre Carlo Maria Martini, scendendo dalla scalinata del suo palazzo, ci è venuto incontro nel cortile dove avevamo trovato posto con tutte le nostre carrozzine.

La figura alta e nobile dello studioso - ricordo che sulla rivista «Epo-

ca» il famoso giornalista Augusto Guerriero (Ricciardetto) citò Padre Carlo Maria Martini come un serio e attento studioso dei Vangeli - il suo sguardo e il suo gesto rivelano che Carlo Maria Martini possiede il potere irripetibile del vero maestro, che sta nel far sentire la persona con cui dialoga capace di operare per il bene. E questo incentivo al miglioramento del proprio operare viene vissuto come un fatto morale, oltre che operativo, perché la persona sente che Padre Martini è convinto che tutti devono operare per il bene e possono arrivare a farlo.

A queste considerazioni ero attratto, quando il nostro Cardinale è giunto vicino a noi, e subito è esplosa la gioia dei bambini per essere riusciti a farlo scendere dal suo studio per restare in mezzo a noi. Gabriele ha condotto il dialogo tra il nostro gruppo e il Cardinale: «... Carlo Maria, ti ricordi di me? ... Carlo Maria, quando vai a Roma salutami il Papa!... Ciao, Carlo Maria!». E a tutti il Cardinale ha dato retta, ma poi i suoi impegni lo richiamavano in studio, e allora ha distribuito una sua medaglia ricordo e la sua benedizione per noi e per le nostre famiglie.

I bambini gli hanno donato un presepe fatto di cera che è stato accettato con particolare cura.

Ma ecco nelle commosse testimonianze di Gabriele e della Signorina Gianna i commenti dell'incontro:

«Giovedì 20 dicembre siamo andati a fare gli auguri di Natale al nostro Cardinale Carlo Maria Martini. Io ho fatto l'interprete per la mia classe. Io, il Cardinale Carlo Maria Martini l'ho conosciuto quando avevo otto anni sul piazzale del Terzo Pa-



digione, e mi ha preso in braccio e io, quando mi ha preso in braccio, mi sentivo contento e nello stesso tempo mi sentivo emozionato per-

ché era la prima volta che una persona importante mi prendeva in braccio.

L'incontro di giovedì è andato be-

ne, però prima di entrare in arcivescovado avevamo paura che non ci fosse, ma la nostra professoressa di italiano è andata a chiedere se c'era. Quando la nostra professoressa ci ha detto che c'era, io e i miei compagni ci sentivamo emozionati.

Quando il Cardinale è arrivato ha chiesto subito di me, e io ho incominciato a tremare. Lui mi ha ringraziato per la lettera che gli ho scritto il giorno prima per avvertirlo che saremmo andati da lui: allora l'aveva letta! Dopo avermi ringraziato, io gli ho chiesto se si ricordava di me; lui mi ha detto che si ricordava e questo mi ha fatto molto piacere».

Dopo il tema di Gabriele, ecco la voce di Gianna: «Amato Padre, mi conceda di chiamarla così perché così lei si è presentata tra i nostri bambini ieri pomeriggio nel cortile della Sua abitazione.

Le porto il ringraziamento e il gioioso saluto dei dodici piccoli che l'hanno incontrata e quello degli altri compagni, delle mie sorelle, di tutti coloro ai quali ho trasmesso il Suo augurio benedicente.

Vorrei dirle quanto è sempre vivo il Suo ricordo nella preghiera dei bambini che spontaneamente colgono la Sua presenza come quella di "Gesù che sta con i più piccoli e i più poveri" e nella preghiera della mia comunità che, devota a quanto Lei stessa ci suggerisce, "prega la parola" in unità di desideri e di sentimenti con il Suo Pastore. Questa mattina, in particolare, nella S. Messa di Natale che verrà celebrata in questo 4° Padiglione di Bosisio, Lei sarà presente nella gioia e nella lode comune.

46 Nel sorriso e nello sguardo che il

piccolo Gabriele Le ha regalato, possa riflettersi, in questo Santo Natale, il sorriso e lo sguardo di quel Bambino che in una grotta di Betlemme ha sprigionato la luce e l'amore.

Con riconoscenza e devozione filiale, Gianna Piazza».

Ora, riflettendo su queste mie note, pensando a ciò che poi è stata quella strage del Rapido 904 all'antivigliata di Natale, apprezzo ancora di più quel momento vissuto con i nostri ragazzi e Padre Carlo Maria Martini.

Gli uomini in nero colpiscono gli uomini inermi per spaventare il mondo e mantenere il loro potere, ma le creature di buona volontà rispondono con la forza morale della benevolenza come quella del Profeta più grande che ci indica la via della ricerca interiore e dell'amore universale.

Padre Carlo Maria Martini, con la sua figura espressiva, ci indica che dobbiamo credere in una religione di adulti per adulti dove non si debba pregare un Dio fatto a nostra immagine e somiglianza, ma dove il silenzio, la meditazione, il continuo raffronto con se stessi ci portino alla maturità nel paese dell'autorità.

E la gioia e il sorriso dei nostri ragazzi è la gioia della vita che trionfa in questo luogo e in questo momento dell'universo in cui ringraziamo Padre Carlo Maria Martini per l'attenzione che ha voluto rivolgere ai ragazzi e agli operatori de «La Nostra Famiglia».

Tiziano Maria Galli